Per i ciechi del Togo

Gruppo San Francesco d'Assisi

Associazione di solidarietà per i ciechi del Togo ODV

Barbarano Mossano - Vicenza

dicembre 2026



Gestire gli interventi direttamente dall'Italia è stata una scelta obbligata, dettata dall'emergenza, ma ora sta funzionando davvero

I bisogni dei ciechi del Togo sono segnalati via WhatsApp

Da due anni, da quando abbiamo perso il nostro prezioso referente Moïse Tchapo deceduto nel 2024 a seguito di un incidente stradale, l'organizzazione delle nostre azioni ha dovuto necessariamente essere rivista dato che era lui che viaggiava per tutto il Togo e teneva direttamente i contatti con le varie persone. Adesso abbiamo, per fortuna, alcuni validi collaboratori che operano in una specifica zona, ma non hanno la possibilità di muoversi come Moïse e di fatto non conoscono le altre realtà. La soluzione, per me del tutto inaspettata, che ci consente ora di rapportarci con decine di persone direttamente dall'Italia, si chiama WhatsApp. In Togo la connessione Internet funziona praticamente ovunque, i costi degli abbonamenti sono abbordabili e c'è un ampio mercato di telefoni di seconda mano a prezzi stracciati. Anche i ciechi hanno il loro telefono e hanno imparato ad usarlo con la sintesi vocale, almeno nelle funzioni di base.

Via WhatsApp ci arrivano da persone non vedenti, o a loro collegate, richieste di tutti i tipi: aiuti per poter studiare, per problemi di salute, per pagare un alloggio, per poter svolgere un lavoro… Alcune lasciano perplessi, altre sono decisamente fuori luogo, ma rispondiamo a tutte. Spesso coinvolgiamo i collaboratori locali per incontrare i richiedenti e cercare di capire i loro bisogni. Vedere dove abitano e conoscere il contesto è spesso illuminante.

Poi ci sono le richieste, e non sono poche, che classifico come "quelle a cui non si può dire di no". A pagina 3 trovate quattro nuove situazioni di questo tipo emerse nel solo mese di novembre. Leggendole capirete perché "non si può dire di no".

Grazie alla generosità di chi ci segue, tutte e quattro hanno già ricevuto una risposta concreta. Comunicata via WhatsApp, ovviamente!

Buon Natale a tutti voi.

Flavio Fogarolo



Interveniamo in tutto il Togo:

- *Sostegno a **sette istituti** per ciechi;*
- *Supporto agli studenti non vedenti di **entrambe le università**;*
- ***Stamperia Braille** nella capitale;*
- ***Ambulatorio oculistico** a Bassar;*
- ***Assistenza** sanitaria per i ciechi adulti senza reddito e per i loro figli.*

Inaugurato un centro di appoggio per gli studenti ciechi: festa grande all'università di Kara

È un obiettivo che perseguivamo da tempo: fornire anche agli studenti ciechi dell'università di Kara uno spazio dove poter accede a internet avendo il supporto di qualcuno che li aiuta a reperire i documenti di studio e a renderli accessibili. Un servizio del genere è disponibile da anni all'università di Lomé, la capitale, ma nella seconda università del Togo non c'era nulla. Eppure, anche qui ci sono tanti studenti ciechi: una trentina a Kara, cinquanta della capitale.

Il 27 ottobre abbiamo inaugurato una stanza di supporto per loro dentro al recinto dell'università, quindi facilmente accessibile per i ciechi. Ci sono quattro computer collegati a Internet, uno anche con display braille.

Inizieremo con un orario di apertura parziale, solo mattino o pomeriggio, poi vedremo.

L'università ci ha messo a disposizione la stanza, ma tutta l'attrezzatura tecnica e le spese del personale sono a carico nostro.

Il giorno dell'inaugurazione si è tenuto, in una sala vicina, un incontro molto festo festoso con tutti gli studenti ciechi dell'università: canti, balli, poesie, scenette recitate…

È intervenuta anche la Presidente dell'università, incarico analogo al nostro Rettore, professoressa Prénam Houzou-Mouzou.

L'impressione, o forse solo la speranza, di tutti è che si sia compiuto un altro importante passo avanti per l'emancipazione dei non vedenti in Togo. Ce ne sarebbe proprio bisogno.





Sopra, immagini dell'incontro con gli studenti. Sotto: il nuovo centro di appoggio per gli studenti ciechi di Kara.





«Fate qualcosa anche per noi!»

Per le persone con disabilità motoria è tutta una barriera

Alla fine dell'incontro con gli studenti mi hanno consegnato la lettera di una ex studentessa, disabile motoria, che diceva: "Fate qualcosa anche per noi". L'ho avvicinata per conoscerla meglio ma era in un posto troppo rumoroso e le ho chiesto di spostarci. Lei, serenamente, ha chiamato aiuto e si è fatta trasportare di peso da due ragazzi, come si vede dalla foto qui sotto. Il mio stupore è stato grande: perché non ha una sedia a rotelle? Perché deve spostarsi così?

Mi ha spiegato che lei può muoversi solo in moto e la carrozzina ovviamente non si può trasportare.

L'università è composta da decine di piccoli edifici ed è di fatto tutta una barriera, senza marciapiedi e piena di ostacoli di ogni tipo: dalle canalette di scolo per l'acqua piovana ai dislivelli di ogni genere.

È laureata in chimica ma non lavora ed è di fatto chiusa in casa.

F.F.



Un computer ad uso personale per tutti gli studenti universitari ciechi: ci siamo quasi!

Un computer può veramente cambiare la vita a un non vedente ma in Togo neppure gli studenti universitari ce l'avevano.

L'anno scorso abbiamo deciso di provare a cambiare le cose e, grazie a una generosa sottoscrizione on line, abbiamo raggiunto risultati insperati con ben 46 computer portatili donati già nel primo anno ad altrettanti studenti ciechi e 67 in tutto. Se si considera che nelle due università del Togo ci sono circa 80 studenti non vedenti, potremmo dire che ci siamo quasi ma bisogna considerare che ogni anno entrano una ventina di studenti nuovi e l'impegno deve continuare.

Abbiamo fornito anche 35 computer fissi: l'anno scorso solo due scuole per ciechi avevano un'aula informatica per insegnare ai ragazzi a usare il computer, adesso ce l'hanno tutte.

Quest'anno abbiamo inviato cinque display braille perché l'accesso al computer con la sola sintesi vocale non sempre è sufficiente. Sono stati assegnati ai due centri di supporto per gli studenti universitari, a Lomé e a Kara, e a tre scuole per non vedenti. L'obiettivo, ovviamente, è quello di dare a tutti la possibilità di usare lo strumento. Ecco i risultati del progetto, inimmaginabili due anni fa: 102 computer inviati e 5 display braille!

	2025	2026	Tot.
Computer portatili	46	21	67
Computer fissi	8	27	35
Display braille	-	5	5

Richieste a cui non si può dire di no

Noi gestiamo i nostri interventi di assistenza in Togo attraverso contatti diretti via WhatsApp. Le domande vengono verificate assieme ai nostri collaboratori in loco e sono sempre tante quelle che presentano situazioni davvero gravi, su cui dobbiamo intervenire. Quelle qui descritte sono emerse tutte nello scorso mese di novembre.

Sei figli ed entrambi i genitori ciechi. Senza reddito e ora anche senza casa.

Sono ospitati provvisoriamente nella casa di un altro cieco ma il proprietario gli ha imposto di allontanarli perché sono in troppi, altrimenti dà lo sfratto anche a lui. Se non se ne vanno mettono in strada tutte le loro cose, bambini compresi.

Hanno trovato un piccolo appartamento in affitto per 75 euro al mese, con un anno di cauzione, e ovviamente non ce li hanno.

Il marito è seriamente malato e dovrebbe andare all'ospedale, ma qui chi non ha un lavoro non ha nessuna assistenza sanitaria e deve pagare tutto.



E quindi non si sta curando. Hanno una bambina di sette anni che non parla. Comunica solo a gesti ma non può funzionare con i genitori, che non vedono.

I sei figli della coppia di non vedenti, il primo giorno di scuola

Ha perso un occhio per il glaucoma e ora, non potendo pagare le medicine, rischia la cecità completa.

Per G., 28 anni, studente universitario prossimo alla laurea specialistica, la vita è stata recentemente sconvolta da una diagnosi di glaucoma neurovascolare che gli ha fatto perdere totalmente la vista all'occhio sinistro e l'ha costretto a interrompere gli studi. Ora si trova solo, senza reddito, e senza la possibilità di pagare cure e medicine necessarie per salvare l'occhio rimasto.

Ha bisogno di circa 20 euro al mese. Non si può diventare ciechi per una somma del genere!



Gli abbiamo mandato subito, dall'Italia, la somma necessaria per il primo mese e il giorno dopo Germain è andato in farmacia. Adesso dobbiamo garantirgli il supporto mensile.

Qui a fianco, la foto di G.

Un apparecchio acustico per uno studente cieco e sordo

K., non vedente, frequenta l'ultima classe del liceo di Togoville e dovrà sostenere a giugno l'esame di stato. Ci sente molto poco e questo è diventato per lui un problema sempre più grave. In Togo non ci sono insegnanti di sostegno e lui, come tutti, si deve arrangiare. Già non riesce a vedere la lavagna e i compagni gli dicono cosa è scritto, ma se non può neppure sentire quello che dice il professore si sente tagliato fuori del tutto. Alcuni insegnanti l'hanno condotto a sostenere un esame audiometrico ed è stato individuato, e testato, l'apparecchio acustico adatto per lui.



Anzi: due apparecchi, uno per ciascun orecchio.

Servivano in tutto circa 230 euro che sono stati già inviati in Togo: a breve K. i andrà finalmente a scuola con i suoi apparecchi acustici.

Foto scattata durante l'esame audiometrico di K.

Genitori ciechi, soprattutto mamme sole, che non riescono a mandare a scuola i figli

Sono tanti i genitori che ci chiedono aiuto per i figli. Sono quasi tutte mamme, ex allieve della scuola per ciechi di Togoville che abbiamo conosciuto anni fa, quando erano studentesse. Hanno quasi tutte una storia simile: hanno interrotto gli studi per effetto della gravidanza e poi sono state abbandonate dal partner.

Noi le aiutiamo a sostenere le spese per l'istruzione dei loro figli e interveniamo in caso di esigenze sanitarie. Nessuno di questi bimbi, fortunatamente, ha problemi agli occhi ma non mancano situazioni sanitarie difficili, con gravi limitazioni all'autonomia funzionale.



Oltre alla bambina che non parla, di cui parliamo qui sopra, è emerso da poco il caso di una piccola di un anno che neppure tenta di camminare ma che non ha mai visto un medico.

Ora sta già seguendo delle terapie.

La bambina che non cammina.

I bambini ciechi devono per forza essere allontanati dalla famiglia per poter andare a scuola e imparare davvero? Questi genitori hanno detto no.

La sfida di Priscilla per una vera inclusione

In Togo l'istruzione dei bambini ciechi funziona: tutti vanno a scuola e la percentuale di quelli che continuano gli studi dopo la primaria e conseguono il diploma è addirittura superiore di quella dei ragazzi vedenti.

Un risultato positivo che ha però un pesante scotto da pagare: i bambini devono frequentare una scuola speciale residenziale ed essere quindi allontanati dalla famiglia.

I genitori che provano a iscrivere il bambino nella scuola del villaggio cambiano presto idea quando lo vedono di fatto abbandonato in una classe con 40/50 alunni (fino a 60 è considerato un numero "normale") e nessun insegnante che conosce il braille e sa realmente cosa fare.

A Lomé, nella capitale, si è presentata una situazione particolare. Priscilla è una ragazzina di 11 anni, cieca assoluta, i cui genitori si sono opposti all'iscrizione in una scuola speciale e hanno organizzato, da soli, l'inclusione in quella comune pagando loro l'insegnante che la segue.

Non è una famiglia particolarmente benestante ma ha fatto di tutto per aiutare la bambina in questo modo. Ha avuto anche la fortuna di trovare un'insegnante disponibile e capace.

Attualmente Priscilla sta frequentando l'ultima classe della scuola primaria (qui la chiamano CM2) e i suoi risultati scolastici sono estremamente positivi, con buoni voti in tutte le materie. Ha imparato a scrivere e leggere il braille e sa usare bene anche il computer, cosa che nelle scuole speciali nessuno alla primaria è in grado di fare. Ha cominciato a suonare anche il pianoforte. L'anno prossimo inizierà la secondaria e avrà bisogno di libri braille e materiale specifico che qui nessuno fornisce al di fuori degli istituti specializzati.



Ecco Priscilla.

La famiglia non riesce a sostenere tutti questi costi e ci ha chiesto un aiuto.

Abbiamo già trovato chi si è offerto di sostenere le spese e faremo di tutto per sostenere la sfida di Priscilla.

Gruppo S. Francesco d'Assisi
Associazione di solidarietà per i ciechi del Togo - ODV
Fondata da Urbana Carezzoli
Sede legale: via Carampin, 12
36048 Barbarano Mossano (Vicenza)
Tel. 0444 1270194
info@grupposanfrancesco.org
www.grupposanfrancesco.org
Per il 5 per mille questo è il nostro
CF 95 047 860 242
La versione digitale accessibile ai non vedenti è disponibile attraverso questo Qrcode o entrando nel nostro sito:
www.grupposanfrancesco.org
Per i ciechi del Togo
Dicembre 2026 (n. 3 - 2026)

Come aiutarci:

Potete inviare le vostre donazioni a favore dei ragazzi ciechi del Togo:

- Con bonifico bancario: IBAN **IT07 U076 0111 8000 0001 8883 355** Bancoposta Agenzia di Vicenza
- In posta con bollettino C.C.P. n. **18 88 33 55** intestato a "Gruppo S. Francesco d'Assisi ODV"
- On line con PayPal cliccando sul link nell'home page del nostro sito: **www.grupposanfrancesco.org**

La Newsletter di Per i ciechi del Togo

Per ricevere le nostre notizie ogni mese, iscrivetevi alla nostra newsletter via email. Potete farlo inquadrando con il telefono il Qrcode che trovate qui a fianco o cliccando sull'apposito pulsante nell'home page del nostro sito: **www.grupposanfrancesco.org**

Con questa immagine di un piccolo presepio in gesso prodotto dai ciechi di Togoville per cercare di superare la crisi che sta mettendo in ginocchio il laboratorio per la produzione dei gessetti da lavagna che da trent'anni dà lavoro a una quindicina di non vedenti

il Gruppo San Francesco d'Assisi

augura di cuore

Buon Natale

a tutti coloro che ci stanno accompagnando in questo cammino di solidarietà

